



Situazione 1

Nella mia comunità parrocchiale Estate Ragazzi è un appuntamento consolidato e intoccabile. Il mio problema è che mi ritrovo ad aprile con molti animatori e il 90% sono adolescenti che durante l'anno non vedo mai e quindi non conosco minimamente. Ho fatto una selezione mettendo alcuni momenti formativi obbligatori con un minimo di frequenza necessaria per essere animatore anche se temo che vivano la preparazione solo come un "conto da pagare". Ho comunicato a chi non ha raggiunto il minimo obbligatorio che non poteva fare l'animatore. È scoppiata la guerra civile! A questi ragazzi posso togliere tutto, ma non il diritto di fare l'animatore. Il caos maggiore? Quando si sono messi di mezzo i genitori di questi ragazzi protestando contro di me e le scelte prese in accordo con il parroco. I genitori non si rendono conto che i loro figli animatori non sanno proprio stare con i più piccoli, li insultano, non si sanno divertire, non trasmettono proprio nulla di buono. Se invece decido di prendere tutti gli animatori che arrivano mi trovo contro i genitori dei bambini.

Situazione 2

L'Estate Ragazzi che gestisco io con altri due coordinatori storici funziona proprio bene in tutto! I bambini si divertono e abbiamo il supporto della comunità dell'oratorio; il rapporto con i genitori è ottimo perché li conosciamo quasi tutti e così anche la relazione con i bambini. Il nostro punto di forza sono le nostre capacità, insieme siamo un team perfetto non ci ferma nessuno. La comunità e il parroco si rendono conto che senza di noi Estate Ragazzi non funzionerebbe e che è quasi impossibile trovare qualcun altro capace come noi.

La nostra unica difficoltà è il rapporto con alcuni animatori che si credono di sapere tutto e di fornire un servizio insostituibile. Questi animatori si sentono più bravi e capaci degli altri e quindi autorizzati a prendere decisioni senza discuterne con gli altri, e soprattutto non accettano i consigli di chi ha più esperienza. Vorrebbero gestire le cose, ma non credo che abbiano le capacità per farlo e poi sono incostanti in tutto. Estate Ragazzi si fa in un certo modo e se vogliono prendere il nostro posto devono capire che va fatta così com'è ora, non ci sono altri modi che funzionano, ci abbiamo già provato noi senza risultati.

Situazione 3

Mi è sempre stato detto che Estate Ragazzi è un'esperienza in cui i giovani sono chiamati per mettersi in gioco e far sognare i più piccoli. Sono cresciuta credendoci prima da animatrice ed ora come giovane coordinatrice alle prime esperienze. Non riesco a comprendere perché sia così difficile farlo capire agli animatori di oggi. Nella mia parrocchia, non so nelle altre, sento che gli animatori non hanno più voglia di sperimentare, si mettono a disposizione a ore alterne, sembra che non siano motivati da nulla. Soprattutto durante la preparazione è difficilissimo affidargli qualcosa da fare con la certezza che poi sia fatta. Io faccio una gran fatica a lavorare e proporre i giochi e i laboratori. Mi sforzo ogni anno di dargli degli schemi nuovi, sussidi come spunto, suggerimenti stimolanti, ma nulla, quando cominciano a progettare i giochi sono immancabilmente gli stessi da ormai molto tempo. E poi come sono preparati, nella lista manca metà del materiale, si dimenticano dei passaggi nella spiegazione. Per non parlare dei laboratori sono la morte di ER. Non hanno interesse a spendersi per pensarne dei nuovi per testarli, al massimo scendono a compromessi se mettiamo in programma gli stessi laboratori degli anni prima che sanno già come si fanno. Che fatica, sono proprio riluttanti al cambiamento, alla creatività, spesso questo si traduce nella frase *"ma come, così i ragazzi si divertono non si lamentano! Abbiamo sempre fatto così, sappiamo già come sono e poi i nuovi laboratori non piacciono ai ragazzi"*.